



1° SAN GIUSTO



CRAVATTE ROSSE

Il Bollettino del Fante è una pubblicazione mensile digitale dell'Associazione Nazionale del Fante Sezione di Trieste, distribuita gratuitamente ai soci.

Non è una testata giornalistica ai sensi della Legge n. 62/2001. Gli articoli sono redatti da soci e collaboratori a titolo volontario e culturale.

La presente edizione cartacea viene distribuita tramite Amazon a titolo di rimborso spese tipografiche e di spedizione. Nessun provento è destinato a scopo di lucro.

# IL BOLLETTINO del Fante

«PER L'ONORE E LA MEMORIA DEI FANTI D'ITALIA»

FRAMMENTO DELLA PRIMA CAMPANA FUSA CON IL BRONZO DEI CANNONI DI 19 NAZIONI E DEDICATA A MARIA DOLENS PERCHÉ SOGLIANDO DA ROVERETO IMPORI LA PACE AI CADUTI DI TUTTE LE GUERRE ED A TUTTE LE GENTI AFFRATTELLATE

BRONZO A CURA DEL LIONS D'ITALIA NEL 1902

COLLETTORI DI FONDI

GIOVANNI PAOLO II  
PASTORE ITINERANTE  
DA QVESTO L'OGGIO  
LA SERA DEL 1 MAGGIO 1992  
SALVATAVA  
LA BIOCESI E LA CITTA

1 MAGGIO 2011  
GIORNO DELLA 514 BATTAGLIONE

ANNO II  
MAGGIO XXVI



# ANF

## Sezione di Trieste

### NOTE LEGALI E DISTRIBUZIONE

Il Bollettino del Fante è una pubblicazione mensile digitale dell'Associazione Nazionale del Fante - Sezione di Trieste, distribuita esclusivamente in formato PDF scaricabile dal nostro sito [Assofantetrieste.it](http://www.assofantetrieste.it)

### MODALITÀ DI DISTRIBUZIONE

La presente pubblicazione è distribuita esclusivamente per via digitale attraverso:

- Invio tramite email ai soci dell'Associazione
- Download dal sito web ufficiale della Sezione ([www.assofantetrieste.it](http://www.assofantetrieste.it))
- Condivisione tramite canali digitali autorizzati dalla Sezione

Non è prevista alcuna stampa o distribuzione cartacea ufficiale da parte dell'Associazione.

### COPYRIGHT E PROPRIETÀ INTELLETTUALE

© 2025 Associazione Nazionale del Fante - Sezione di Trieste. Tutti i diritti riservati. Tutti i contenuti presenti in questa pubblicazione (testi, fotografie, illustrazioni, documenti storici, grafica) sono di proprietà dell'Associazione Nazionale del Fante - Sezione di Trieste o dei rispettivi autori e sono protetti dalle leggi italiane ed internazionali sul diritto d'autore.

### USO CONSENTITO

È consentito: Leggere e conservare il bollettino in formato digitale per uso personale

- Condividere il PDF integrale con altri soci o interessati
- Citare estratti per finalità didattiche, culturali o commemorative, con obbligo di citazione della fonte

### DIVIETI

È espressamente vietato, salvo autorizzazione scritta della Sezione:

- Modificare, alterare o manipolare i contenuti del bollettino
- Utilizzare testi, immagini o documenti per scopi commerciali
- Riprodurre e distribuire copie stampate in grande quantità
- Pubblicare contenuti del bollettino su altri siti web o pubblicazioni senza autorizzazione
- Rimuovere o alterare le indicazioni di copyright e proprietà

### STAMPA PERSONALE

I soci e i lettori sono autorizzati a stampare il bollettino esclusivamente per uso personale e in numero limitato di copie. La stampa commerciale o la distribuzione di copie cartacee a terzi non è consentita senza previa autorizzazione scritta.

### LIMITAZIONE DI RESPONSABILITÀ

I contenuti pubblicati nel bollettino hanno carattere informativo, storico e culturale. L'Associazione si impegna a verificare l'accuratezza delle informazioni pubblicate, ma non può garantire la completezza o l'assenza di errori. Le opinioni espresse negli articoli firmati sono personali degli autori e non riflettono necessariamente la posizione ufficiale dell'Associazione.

### PRIVACY E DATI PERSONALI

La distribuzione del bollettino avviene nel rispetto del Regolamento UE 2016/679 (GDPR). I dati personali degli iscritti sono trattati esclusivamente per l'invio della pubblicazione e non vengono ceduti a terzi.

**CONTATTI** - Per richieste di autorizzazione, segnalazioni o informazioni: [bollettino@assofantetrieste.it](mailto:bollettino@assofantetrieste.it)

### IL BOLLETTINO SIETE VOI:

#### PARTECIPATE CON LE VOSTRE STORIE!

Cari Soci, Cravatte Rosse, Il nostro "Bollettino del Fante" è molto più di una semplice pubblicazione: è la voce della nostra comunità, il filo che ci unisce, lo strumento attraverso il quale preserviamo e trasmettiamo la memoria della Fanteria italiana. Ma per essere davvero vivo e rappresentativo, ha bisogno di voi, delle vostre storie, dei vostri ricordi, delle vostre esperienze. Ogni socio ha una storia da raccontare. Che abbiate prestato servizio militare, che siate figli o nipoti di fanti, che conserviate documenti di famiglia, fotografie ingiallite dal tempo, lettere dal fronte, medaglie, divise, o semplicemente ricordi tramandati dai vostri cari - tutto questo è patrimonio prezioso che merita di essere condiviso e preservato.

#### COSA CERCHIAMO

- Il Bollettino è sempre alla ricerca di:
- Fotografie storiche
- Immagini di familiari in divisa durante la Grande Guerra, la Seconda Guerra Mondiale, o il servizio militare
- Foto di cerimonie, raduni, commemorazioni del passato
- Immagini di uniformi, equipaggiamenti, documenti militari storici
- Storie personali e testimonianze
- Racconti di nonni o bisnonni che hanno combattuto nelle guerre
- Aneddoti del servizio militare
- Ricordi di eventi significativi legati alla Fanteria
- Lettere dal fronte o documenti epistolari
- Documenti storici
- Brevetti militari, diplomi, attestati
- Documenti di congedo, fogli matricolari
- Citazioni, encomi, riconoscimenti
- Articoli di giornale d'epoca
- Articoli e riflessioni
- Pensieri sulla memoria dei caduti
- Riflessioni sul significato di essere Fante oggi
- Resoconti di visite a sacrali militari o luoghi della memoria
- Impressioni sulle attività dell'Associazione
- Materiale commemorativo
- Immagini di cimeli di famiglia
- Medaglie, distintivi, mostrine
- Oggetti personali con una storia da raccontare

#### PERCHÉ È IMPORTANTE CONTRIBUIRE

Quando condividete una fotografia, un ricordo, una storia, non state semplicemente inviando del materiale per una pubblicazione. Stete:

- Preservando la memoria di chi ci ha preceduto e ha servito la Patria
- Educando le nuove generazioni attraverso esempi concreti e storie reali
- Rafforzando il legame tra i soci e l'identità della nostra Sezione
- Rendendo vivo il Bollettino con contenuti autentici e toccanti
- Onorando i nostri caduti mantenendo viva la loro memoria

Ogni fotografia racconta una vita, ogni documento testimonia un'epoca, ogni storia personale rende più forte il nostro senso di appartenenza alla grande famiglia dei Fanti.

#### COME PARTECIPARE

Partecipare è semplice!

Potete inviarci il vostro materiale in questi modi:

**Via email:** [bollettino@assofantetrieste.it](mailto:bollettino@assofantetrieste.it)  
WhatsApp/Telefono: 3279176410

[www.assofantetrieste.it](http://www.assofantetrieste.it)

# ARCHIVIO BOLLETTINI

Tutti i numeri precedenti  
sono consultabili sul  
nostro sito



PRESENTI!

Sempre aggiornato su  
[assofantetrieste.it](http://assofantetrieste.it)

# ACCADDE IN MAGGIO

Calendario storico militare

## 6 maggio 1527

Il Sacco di Roma

Le truppe di Carlo V, in gran parte lanzichenecchi tedeschi e spagnoli fuori controllo, devastano Roma per giorni. Un episodio tra i più bui della storia militare italiana, che segna la fine del Rinascimento romano.

## 30 maggio 1431

Giovanna d'Arco bruciata sul rogo a Rouen

La pulzella d'Orléans, eroina della Francia nella Guerra dei Cent'anni, viene giustiziata dagli inglesi. Simbolo eterno del coraggio e del sacrificio in nome della patria.

## 29 maggio 1453

Caduta di Costantinopoli

L'esercito ottomano di Maometto II espugna la città dopo settimane di assedio. Fine dell'Impero Romano d'Oriente. Una data che cambia la storia del mondo.

## 29 maggio 1176

Battaglia di Legnano

La Lega Lombarda sconfigge l'imperatore Federico Barbarossa. Una delle prime vittorie dei comuni italiani contro l'oppressore straniero, simbolo di identità e resistenza nazionale.

## 5 maggio 1821

Morte di Napoleone Bonaparte a Sant'Elena

Si spegne in esilio l'uomo che aveva rivoluzionato l'Europa e la guerra moderna. La sua figura influenzerà profondamente l'organizzazione militare italiana nel Risorgimento.

## 15 maggio 1848

Battaglia di Curtatone e Montanara

Un battaglione di studenti universitari toscani affronta le truppe austriache del Radetzky. Nonostante la sconfitta numerica, la loro resistenza eroica entra nella storia del Risorgimento.

## 5 maggio 1860

La partenza dei Mille da Quarto

Giuseppe Garibaldi salpa da Quarto, nei pressi di Genova, alla guida di oltre mille volontari. La spedizione segna l'inizio della campagna che porterà all'Unità d'Italia.

## 11 maggio 1860

Lo sbarco dei Mille a Marsala

I volontari garibaldini toccano terra in Sicilia.

Nonostante la superiorità borbonica, l'audacia e la tattica di Garibaldi aprono la strada alla liberazione del Sud.

## 5 maggio 1882

Firma della Triplice Alleanza

Italia, Germania e Austria-Ungheria siglano il patto difensivo che legherà le tre potenze fino allo scoppio della Grande Guerra. Un'alleanza che l'Italia disconoscerà nel 1915, scegliendo il campo opposto.

## 3 maggio 1915

L'Italia denuncia la Triplice Alleanza

Il governo italiano notifica formalmente il ritiro dall'alleanza con Germania e Austria-Ungheria. Inizia la settimana del "Maggio Radioso" che porterà alla dichiarazione di guerra.

## 20 maggio 1915

Il Parlamento vota i pieni poteri

Nel clima infuocato del Maggio Radioso, il Parlamento italiano concede pieni poteri al governo Salandra. L'Italia è ormai a un passo dall'ingresso nel conflitto.

## 23 maggio 1915

L'Italia dichiara guerra all'Austria-Ungheria

Con la consegna della dichiarazione di guerra a Vienna, l'Italia abbandona la neutralità ed entra nel primo conflitto mondiale al fianco delle potenze dell'Intesa.

## 24 maggio 1915

Il Fante italiano varca il confine

Le truppe del Regio Esercito attraversano il confine sul fronte dell'Isonzo. Per ogni Fante, questa data segna l'inizio di tre anni e mezzo di sacrificio e valore sul Carso e sulle Alpi.

## 15 maggio 1916

La Strafexpedition — la Spedizione Punitiva

L'Austria-Ungheria scatena una grande offensiva sull'Altopiano di Asiago. La fanteria italiana resiste con tenacia, contenendo la minaccia e impedendo lo sfondamento verso la pianura veneta.

## 12 maggio 1917

Inizio della X Battaglia dell'Isonzo

Le truppe italiane lanciano la decima offensiva sul fronte dell'Isonzo. Giorni di combattimenti durissimi sul Carso, con gravi perdite da entrambe le parti.

## 31 maggio 1916

Battaglia dello Jutland

Nel Mare del Nord si svolge il più grande scontro navale della Prima Guerra Mondiale, tra la flotta britannica e quella tedesca. La Germania non riesce a spezzare il blocco navale alleato.

**28 maggio 1918**

Battaglia di Cantigny — prima vittoria americana

Le truppe americane conquistano il villaggio di Cantigny sul fronte francese. È la prima operazione offensiva autonoma degli USA nella Grande Guerra.

**12 maggio 1943**

Fine della campagna del Nord Africa

Le forze dell'Asse in Tunisia depongono le armi. Oltre 250.000 soldati si arrendono agli Alleati. La strada per l'invasione dell'Italia è aperta.

**20 maggio 1941**

Inizio della battaglia di Creta

La Germania lancia la prima grande operazione aviotrasportata della storia. I paracadutisti tedeschi conquistano l'isola a costo di perdite enormi, ridimensionando per sempre l'uso di grandi unità aeree nella guerra.

**27 maggio 1941**

Affondamento della corazzata Bismarck

La marina britannica affonda la più potente nave da guerra tedesca nell'Atlantico. Un punto di svolta nella battaglia per il controllo dei mari.

**11 maggio 1944**

Operazione Diadem — la quarta battaglia di Montecassino

Le forze alleate, con reparti italiani del Corpo Italiano di Liberazione, lanciano l'offensiva finale sulla Linea Gustav. Dopo mesi di sanguinosi combattimenti, la strada per Roma è aperta.

**18 maggio 1944**

Cade Montecassino

I soldati polacchi del II Corpo issano la loro bandiera sulle rovine dell'abbazia. La storica posizione tedesca è espugnata dopo quattro battaglie e mesi di resistenza feroce.

**2 maggio 1945**

La resa tedesca in Italia

Le forze del Reich in Italia depongono le armi. Per i soldati italiani che avevano combattuto a fianco degli Alleati, è il momento della liberazione tanto attesa.

**8 maggio 1945**

VE Day — la vittoria in Europa

La Germania firma la resa incondizionata. In tutta Europa si celebra la fine della guerra. Dopo sei anni di devastazione, il continente può finalmente guardare alla ricostruzione.

**9 maggio 1950**

La Dichiarazione Schuman — nasce l'Europa

Il ministro degli esteri francese Robert Schuman propone la prima pietra di quella che diventerà l'Unione Europea. Il 9 maggio è oggi celebrato come Festa dell'Europa.





# LE ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE di **MAGGIO**

# 26

«Commemorazioni, cerimonie e servizio  
alla comunità»



Testi :  
Pierpaolo **Purelli**  
Enrico **Gottardo**  
Alessandro **Giacomelli**

Composizione  
grafica:  
Mauro **Gherbaz**

Foto:  
Firmate RG:  
(Giorgio Rossi)  
Altre: dalla collaborazione  
dei Soci e Volontari



## 81° Anniversario dell'Insurrezione cittadina del 1945

In occasione dell'81° Anniversario dell'Insurrezione cittadina contro l'occupante tedesco, si è svolta, sul colle di San Giusto, al Cippo della Resistenza, nel Parco della Rimembranza una cerimonia commemorativa, organizzata dalla Federazione Grigioverde. Alla cerimonia hanno la presenza delle Autorità locali, del Gonfalone della Città di Trieste e delle Associazioni combattentistiche e d'Arma con i labari, la deposizione di corone. La nostra Sezione di Trieste era presente

**2 MAGGIO**

Oggi le Cravatte Rosse non potevano mancare! Si è rinnovato a Trieste per il 30° anno il fenomenale rito collettivo della Bavisela, oggi "Trieste Spring Run", che ha visto coinvolti circa 11.000 partecipanti (necessario il numero chiuso) tra Maratona 42k, Mezza Maratona 21k e la solita coloratissima Family Run.

Siamo stati impegnati in più fasi, allo sbarco dei treni-navetta, alle partenze, in assistenza sul percorso e ad alcune intersezioni stradali. Con il solito impegno, voglia di fare e soprattutto fare bene. Baciati da un meteo straordinario. **Grazie a tutto il plotone!**

[nota di Alessandro Giacomelli]

# Spring Run



**Bavisela, un  
appuntamento  
immancabile  
per le Cravatte  
Rosse**

# Un Fante a supporto delle Olimpiadi e ParaOlimpiadi Milano Cortina 2026

E' con piacere che pubblichiamo un resoconto ricevuto dal nostro socio Livio Fogar, dell'attività svolta come socio ANA e volontario per attività di supporto alle Olimpiadi della neve di Milano Cortina.

Nei mesi di febbraio e marzo si sono svolti i Giochi olimpici Milano Cortina 2026 e l'Italia, in entrambe le edizioni, è arrivata quarta sia alle Olimpiadi dopo Norvegia, Stati Uniti e Paesi Bassi con 10 ori, 6 argenti e 14 bronzi, che alle Paralimpiadi dopo Cina, Stati Uniti e Russia con 7 ori, 7 argenti e 2 bronzi nelle combinate ipovedenti e non vedenti.

Ma non è del medagliere e delle prestazioni dei nostri bravissimi atleti ed atlete che intendo parlare, quanto della mia esperienza con i volontari Alpini ed Amici degli Alpini ANA a supporto dei giochi i quali, col loro lavoro silenzioso e lontano dai riflettori, hanno contribuito in modo determinante al buon funzionamento della complessa macchina organizzativa.

Aprò una breve parentesi esplicativa: in ambito ANA esistono due copricapi per contraddistinguere i soci: il cappello con la penna, prerogativa dei Soci Ordinari che hanno fatto almeno due mesi di servizio militare nelle truppe alpine e la norvegese, ovvero il berretto da campo soprannominato "stupida", che viene data agli Amici degli Alpini che hanno svolto almeno due anni di attività a favore della sezione di appartenenza o della sua Squadra di Protezione Civile. Infine ci sono i soci aggregati, ovvero nuovi iscritti non Alpini o che non svolgono attività particolari, per i quali non sono previsti copricapi associativi.

Insieme gli Amici degli Alpini a Cortina ha partecipato anche il sottoscritto il quale, oltre ad essere Socio Ordinario della Sezione dell'Associazione Nazionale del Fante di Trieste, è anche Amico degli Alpini, appunto, della locale Sezione ANA.

Le attività di supporto si sono svolte in quattro

## 3 MAGGIO

turni, dal 4 al 22 febbraio e dal 4 al 15 marzo, e lo scrivente è stato alloggiato insieme ad un centinaio di volontari sopra Borca di Cadore (BL) ed un piccolo contingente di Alpini del 9° Taurinense agli ordini del Ten. Col. Giuseppe Quattrone, responsabile della struttura ospitante ribattezzata, per l'occasione, "Villaggio Alpino".

Tale struttura era un'ex colonia estiva, costruita negli Anni Cinquanta da Enrico Mattei per i figli dei dipendenti ENI in una posizione bellissima arrampicata tra i boschi, e raggiungibile solo tramite una stradina ripida tutte curve lunga 4 chilometri sopra Borca. La location inoltre è spettacolare,



sovrastata da dietro dal Monte Antelao e, di fronte, da una catena montuosa dove si erge il Monte Pelmo. Purtroppo, dismessa da tempo e non predisposta per i climi invernali, l'ex colonia è stata destinata ai volontari come soluzione di ripiego – inizialmente si doveva venir alloggiati in una caserma a Tai di Cadore, assegnata all'ultimo minuto ai carabinieri –



per cui all'arrivo, nonostante i lavori di rifacimento e ripristino, risultava ancora priva di riscaldamento ed acqua calda.

La prima notte, di conseguenza, non è stata il massimo del confort e la mattina dopo cinque volontari avevano già rifatto i bagagli e ripartiti, ma chi ha fatto la leva negli anni Settanta ed Ottanta è rimasto affrontando e superando questo disagio temporaneo con spirito militare alpino senza drammi.

Il Ten. Col. Quattrone comunque, già il giorno dopo, è riuscito a far arrivare al Villaggio un potente generatore dell'Esercito ed i suoi Alpini, lavorando di lena, hanno collegato in giornata numerosi soffiatori di aria calda, ripristinato l'uso delle docce e normalizzando così la situazione.

La zona notte era ubicata nella palestra con brandine pieghevoli come alle adunate ed esercitazioni, mentre il vitto era assicurato da ottime ed abbondanti colazioni, pranzi e cene dalla Squadra Cucina rivelatasi, a detta di tutti, una vera eccellenza.

Per operare a Cortina, i volontari hanno ricevuto una divisa composta da giaccone impermeabile chiamato "guscio" ed un pile pesante chiamato "orsetto" di ottima fattura ed entrambi color verde militare, sottocombinazione termica, pantaloni impermeabili neri, 5 paia di calzettoni, scarponi, ramponcini, guanti ed un berrettino cuffia, e se uso il termine "divisa" e non "abbigliamento" è perché tale era ed andava considerata. Sul pass personale infatti, necessario per accedere alle aree dei giochi olimpici, non comparivano diciture come "ANA", "Pro Loco" od "Olimpiadi" ma "Ministero della Difesa", che qualificava i volontari come militarizzati a tutti gli effetti.

Le giornate erano organizzate sia che si trattassero di turni esterni in base delle mansioni assegnate (controllo accessi,

sorveglianza e manutenzione piste, movieri e driver), che interni nei turni di corvee (cucina, pulizia mensa, bagni, ecc.) perché al Villaggio, come ai tempi della "naia", si era totalmente autonomi ed autogestiti.

Da notare che le divise dei volontari erano pressoché identiche a quelle adottate dai militari per le Olimpiadi e, ad osservare i volontari ed Alpini mentre lavoravano fianco a fianco, non sarebbero notate differenze se non per la dicitura "Alpini" sul giaccone dei primi ed "Esercito" sormontata da una stella d'oro su quello dei secondi. Ovviamente il rapporto instauratosi tra i volontari, molti dei quali attempati, ed i ragazzi e ragazze in divisa ventenni o poco più, è stato fin da subito cordiale ed all'insegna della convivialità e collaborazione reciproche.

La vita al Villaggio era strutturata su un modello che, in molti, ha richiamato i tempi della naja: alzabandiera alle 8.00 ed ammainabandiera alle 17.00 e subito dopo, in base ai turni predisposti, partenza su mezzi della Protezione Civile ANA, arrivo al sottostante abitato di Borca, trasbordo su mezzi dell'Esercito, smistamento alle varie assegnazioni insieme ai militari e, a fine turno, rientro con gli stessi mezzi a Borca, risalita sui mezzi PC ANA e rientro.

Inoltre, a rafforzare il clima "militare" che si respirava ha contribuito non solo il vissuto comune ai più ma pure la "disciplina" instaurata e le indicazioni date ai volontari perché, trovandosi sotto gli occhi di tutti, è stato caldamente raccomandato di non presentarsi sbracati, giacconi e pile dovevano essere sempre in ordine senza capi colorati "fuori ordinanza" che potessero dare nell'occhio, comportamento educato ed evitare di bere e fumare nei bar o per strada ... in poche parole, bisognava essere sempre irreprensibili e tenere sempre presente che si indossava una divisa. Tali indicazioni sono state immediatamente recepite e messe in atto, ed i volontari hanno ricevuto in seguito unanimi apprezzamenti compreso un servizio apparso il 22 febbraio sullo statunitense "New York Times", a firma di Jason Horowitz, che ha descritto l'impegno, la presenza costante ed il contributo prezioso dato dai volontari e dai militari impiegati a questo importante evento. Inoltre, i volontari hanno avuto per due volte la graditissima visita del Presidente dell'ANA Sebastiano Favero, giunto al Villaggio

accompagnato dal Comandante della JTF-Joint Task Force della Difesa, preposta alla sicurezza dei Giochi, Gen. Claudio Mora, i quali si sono complimentati coi presenti per l'impegno e volontà dimostrati.

Il bilancio finale è stato nettamente positivo e non si è trattato, come si potrebbe magari pensare, di "semplice" volontariato ancorché impegnativo, ma del primo esperimento di impiego di soci ANA, dai 18 ai 70 anni, come Volontari della Difesa. La pianificazione strategica nazionale prevede infatti la costituzione di due Riserve per le Forze Armate, una operativa per integrare in caso di necessità le unità combattenti ed una logistica, destinata a compiti di seconda schiera altrettanto importanti perché consentirebbero di liberare personale militare per impieghi di prima linea. A questa straordinaria prova di mobilitazione hanno preso parte circa 3.500 tra volontari e militari effettivi, cui si sono aggiunti 250 volontari che avevano aderito all'appello della Fondazione MiCo ed inseriti nel Team 26 alle dirette dipendenze operative della Fondazione stessa, più altri 500 volontari impiegati all'interno delle colonne mobili della Protezione Civile ANA della Lombardia, Veneto e Provincia di Trento.

Prima di concludere, mi concederò la libertà di riportare un paio di esperienze personali. Il 19 e 20 febbraio era caduta una nevicata tale da impedire la circolazione sulla stradina che porta a Borca ma i militari, preventivamente, avevano portato al Villaggio un paio di mezzi cingolati bimodulari polivalenti per trasporto truppe BV 206, coi quali hanno potuto portare a valle e riportare i volontari a fine turno. Per tutti i volontari ANA si trattava della prima volta ma il sottoscritto, avendo fatto la leva nella Fanteria Meccanizzata (67° "Montelungo", 9/80), nel momento preciso in cui il BV 206 ha iniziato a muoversi con sussulti e scossoni, si è sentito come risucchiare indietro di 45 anni e rivisto quando, Fante ventenne, sedeva a bordo di un M113 con elmetto in testa ed il fido Garand tra le ginocchia, una sensazione indescrivibile ed indimenticabile!

Egoisticamente, ho subito sperato in altre neviccate copiose ma il tempo invece è migliorato per cui, settimana dopo settimana, la neve era praticamente scomparsa. Mi ero mestamente rassegnato quando la mattina di

domenica 15 marzo, proprio ultimo giorno di turni per la premiazione finale delle Paralimpiadi, Cortina si è risvegliata sotto una coltre di neve che cadeva a falde larghe e non credevo ai miei occhi, il desiderio si era avverato!

I militari riavviarono pertanto i motori dei BV 206 e sono risaliti insieme ad altri sette volontari, 5 uomini e 2 donne affatto entusiasti di quel mezzo di trasporto per loro inusuale diversamente dal sottoscritto, che sprizzava felicità da tutti i pori!

L'esperienza di Cortina non si è conclusa solo con abbracci finali e scambi di numeri di telefono perché i volontari, al rientro a casa, hanno trovato un invito per sabato 18 Aprile a Verona dove, in piazza Bra, sono affluiti numerosi (un migliaio, sui 2.200 complessivamente impiegati) e 180 Amici degli Alpini hanno ricevuto un cappello alpino da parte dell'Esercito venendo, così, nominati Alpini a tutti gli effetti.

Per motivi che non sto qui a spiegare, il sottoscritto non è figurato tra questi e, viste le polemiche seguite, non se ne rammarica affatto e non avrebbe motivo. Nel 2019, dopo 4 anni di attività a favore della Sezione ANA di Trieste e della sua Squadra di Protezione Civile, avevo già ricevuto la norvegese e tanto mi basta perché un copricapo militare già ce l'ho ed è il basco nero di Fante Meccanizzato consegnatomi nel 1980, che mi tengo stretto e non devo certo far collezione!

Per la Sezione del Fante di Trieste  
Livio Fogar



# 6 maggio 1976 : terremoto del Friuli

Ore 21 del 6 maggio 1976, quando il Friuli -Venezia Giulia venne travolto da un terremoto di magnitudo di 6.5 uno dei più distruttivi dello scorso secolo.

Ha abbattuto 1700 case, causato quasi mille vittime e 3mila feriti, oltre a 45 mila senza tetto.

Anche il "1 San Giusto" venne allertato e dopo breve destinato ad attività logistiche e soccorso, e un contingente raggiunse e fu operativo a Vito d'Asio (comune della provincia di Pordenone)

Nelle storiche foto del nostro Cap. Marco Pasquali si possono vivere le emozioni del momento , di chi prestava soccorso e della disperazione della popolazione, che aiutata anche da noi soldati, trovava un fraterno aiuto e sollievo.

Vi invitiamo a visionare la collezione completa inquadrando il q-code sottostante.



collezione completa



# Cravatte Rosse al rad. interregionale della Fanteria a Mirandola

## 4 MAGGIO

Una rappresentanza dell'Associazione Cravatte Rosse del 1° San Giusto ha partecipato al raduno interregionale della fanteria a Mirandola - Modena. Ammassamento in piazza Costituente per poi dare inizio alla cerimonia con alzabandiera dove si schierava un picchetto della scuola sottufficiali di Modena, terminato l'alzabandiera ha preso la parola il sindaco di Mirandola il consigliere nazionale Menga quindi il consigliere per Associazione nel Fante Lovato. Erano presenti delegazioni di Fanti di Verona, Modena, Bologna, le Associazioni dei Bersaglieri, Alpini, Finanziari e Carabinieri che messi in sfilamento hanno raggiunto il duomo, ancora in restauro, per adagiare una corona ai caduti.

Abbiamo visitato una mostra sulla seconda guerra mondiale e sulla resistenza sia partigiana sia militare dopo l'armistizio e sino alla fine del conflitto.

È seguita la Santa Messa. Il nostro gruppo ha incontrato un socio del 2° reggimento Re che ci ha salutato calorosamente.

La manifestazione è terminata con un momento conviviale tra le varie associazioni.

Desidero ringraziare il socio Carlo Budri e la sua famiglia a Mirandola per l'ospitalità data.

[nota di Enrico Gottardo]



**5 MAGGIO**

## Foiba di Basovizza: commemorato l'eccidio dei 97 Finanzieri uccisi nel 1945

Nella mattinata del 5 maggio 2026, presso il Monumento Nazionale della Foiba di Basovizza, ad 81 anni dai tragici avvenimenti, è stato commemorato l'eccidio dei 97 Finanzieri in servizio presso la caserma "Campo Marzio" che, nei primi giorni del maggio 1945, all'indomani della liberazione della città di Trieste, furono dapprima deportati e successivamente uccisi ed infoibati.

L'evento, presenziato dal Comandante Regionale della Guardia di Finanza del Friuli Venezia Giulia, Gen. B. Fabrizio Nieddu, ha visto l'intervento dell'On. Sandra Savino, Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Economia e delle Finanze nonché delle massime Autorità civili, militari e religiose della Regione, dei familiari dei Finanzieri caduti, delle Fiamme Gialle in congedo delle Sezioni A.N.F.I. di tutto il Friuli Venezia Giulia, delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma e delle Associazioni Professionali a Carattere Sindacale tra Militari.

Nel silenzio commosso, si sono succeduti i vari momenti della cerimonia: la deposizione di una corona d'alloro alla lapide marmorea riportante i nominativi dei 97 Finanzieri; gli onori ai caduti, accompagnati dalle note del "Silenzio d'ordinanza" e resi da una Compagnia di Formazione composta da Allievi Finanzieri della Scuola Alpina di Predazzo; l'enunciazione dei nomi dei militari caduti e, infine, la lettura, da parte del Cappellano Militare, della "Preghiera del Finziere".

Sono intervenuti, con brevi riflessioni, il Sottosegretario On. Sandra Savino, il Comandante Regionale Gen. B.

Fabrizio Nieddu, l'Assessore regionale alle Autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza e immigrazione Pierpaolo Roberti, ed il Sindaco di Trieste, Roberto Di Piazza.

A cerimonia terminata, le Autorità presenti si sono intrattenute con i familiari dei Finanzieri commemorati, rinnovando loro i sentimenti di vicinanza delle Istituzioni. Presente la sezione del Fante e la rappresentanza dell'associazione nazionale Cravatte Rosse del 1° San Giusto. [nota di Enrico Michelazzi]



9 MAGGIO



## Giorno della memoria delle vittime del terrorismo

Anche quest'anno doverosa presenza dei Fanti delle Cravatte Rosse alla cerimonia che si è tenuta a Trieste presso il monumento in largo Caduti di Nassirja in occasione del Giorno della Memoria dedicato alle vittime del terrorismo interno e internazionale.

Presente il Prefetto di Trieste Petronzi, Il Sindaco Dipiazza, l'ass. Roberti di Regione FVG, oltre alle rappresentanze di tutte le Associazioni combattentistiche e d'Arma, incluso il sempre presente Pasfa.

[nota di Alessandro Giacomelli]



*I Fanti delle Cravatte Rosse erano presenti, come sempre, perché ricordare non è soltanto un gesto simbolico: è un impegno concreto verso chi ha pagato con la vita il prezzo della nostra libertà.*

13 MAGGIO



## Restaurato il cippo in ricordo dei caduti del 65° Valtellina a Duino Aurisina

Oggi abbiamo inaugurato il restaurato Cippo che ricorda i Caduti del 65° "Valtellina" in seguito ai fatti del novembre 1917 durante l'undicesima battaglia dell'Isonzo. E' il seguito di una serie di interventi sul territorio che ci vedrà protagonisti anche nel prossimo futuro.

Gratitissimi ospiti i baschi azzurro cielo del 66° Reggimento Aeromobile "Trieste", erede del 65°, guidati dal Maggiore Antonio Pontalivo; oltre al Sindaco di Duino-Aurisina Gabrovez e all'ass Roberti di Regione FVG, come già pubblicato poco fa, ai quali abbiamo consegnato il nostro crest di Sezione.

Voglio ringraziare tutti coloro che a vario titolo si sono prodigati affinché la cerimonia si svolgesse in modo impeccabile, curando i più minimi particolari. Spesso non ci si rende conto del grande lavoro organizzativo, di

coordinamento e di contatto che sta alla base di un evento anche di breve durata.

E' seguito un piacevolissimo pranzo di coesione organizzato in un locale della zona, nel corso del quale abbiamo consegnato con grande piacere il gagliardetto delle "Cravatte Rosse" al Magg. Pontalivo, che abbiamo scoperto ha prestato servizio anche a Trieste proprio nella nostra Caserma all'inizio degli anni duemila.

**Grazie di cuore a tutti gli intervenuti!**

[nota di Alessandro Giacomelli]



# IL CIPPO DEI CADUTI DEL 65° REGGIMENTO FANTERIA "VALTELLINA»

*Duino-Aurisina, settore di Flondar  
4 settembre 1917*

## La Brigata Valtellina e il fronte dell'Isonzo

Il 65° Reggimento Fanteria faceva parte della Brigata "Valtellina", insieme al gemello 66° Reggimento. Allo scoppio delle ostilità nel maggio 1915, la brigata era già in zona di operazioni sulla destra dello Judrio, fra Castel del Monte e Janich, e il 24 maggio, oltrepassato il confine, occupò senza resistenza la dorsale del Monte Korada. Nei due anni successivi, la Valtellina combatté su tutto il fronte giuliano, dall'Isonzo al Carso, logorando i suoi reparti battaglia dopo battaglia.

*Frontedelpiave*

## La notte tra il 3 e il 4 settembre 1917

Dobbiamo andare al settembre 1917: si è conclusa da pochi giorni l'undicesima Battaglia dell'Isonzo, della sfilza di battaglie che nell'arco di due anni, a prezzo di centinaia di migliaia di caduti, aveva fatto guadagnare agli Italiani una manciata di chilometri, tanto che il fronte era arrivato appena ai contrafforti dell'Hermada. La battaglia si riaccende nel settore di Flondar, con gli austro-ungarici che scatenano nella notte tra il 3 e il 4 settembre un infernale bombardamento d'artiglieria.

*Carsosegreto*

Il 65° Reggimento aveva appena occupato quelle posizioni, al termine di pochi giorni di riposo trascorsi a Vermeigliano. Durante il bombardamento, gli uomini si proteggono in un rifugio sicuro e invulnerabile: uno dei due tunnel ferroviari ricordato nel diario del Reggimento come "galleria di Lokavac", che in precedenza gli austro-ungarici avevano sapientemente adattato.

*Carsosegreto*

## La catastrofe

Alle 5:40 cessa il bombardamento e immediatamente le unità austro-ungariche avanzano verso le linee italiane. Un reparto austriaco arriva fino all'imbocco del tunnel e lancia delle bombe a mano. Disgraziatamente, delle casse di munizioni erano state depositate proprio in prossimità dell'ingresso: esplodono, coinvolgendo nell'esplosione dei serbatoi di lanciafiamme custoditi a fianco. Nell'arco di pochissimo tempo — forse meno di un minuto — si sviluppa un incendio furioso e incontrollabile: il fumo invade tutto il tunnel,

asfissiano gli occupanti, e solo pochissimi riescono a mettersi in salvo. L'incendio prosegue per ben due giorni, consumando e calcinando tutto all'interno.

*Carsosegreto*

Verranno messi fuori combattimento oltre 2.900 uomini, dei quali circa 80 ufficiali. Tra di loro il comandante del reggimento, il Colonnello Giovanni Piovano, che rimane ucciso assieme a tutto il comando del 65° reggimento.

*W3idStoria e Memoria di Bologna*

## Il Cippo — descrizione e iscrizione

Il monumento è situato sopra un osservatorio blindato italiano, collegato con pozzi e caverne al caposaldo difensivo ricavato all'interno della Galleria di Lokavac. La piattaforma del bunker fa da piazzola rialzata. Un gradino in calcestruzzo sostiene i due blocchi sovrapposti in pietra d'Aurisina del cippo. Il primo, con cornice svasata, fa da basamento; l'altro è quello principale, suddiviso in tre fasce. La più bassa è decorata da quattro scudi e altrettanti gladi rivolti verso l'alto, alternati in bassorilievo. *W3id*

## Sul fronte del cippo è incisa la seguente epigrafe:

«IL 4 SETTEMBRE 1917 SV QVESTA QVOTA IL 65° REGGIMENTO FANTERIA VALOROSAMENTE RESISTETTE ALLA FVRIA NEMICA IL COLONNELLO GIOVANNI PIOVANO COMANDANTE IL REGGIMENTO E CENTINAIA DEI SVOI FANTI CADERO PER LA GLORIA D'ITALIA FLONDAR»

Sulla base del monumento sono state posate nel tempo decine di schegge di granata, muto tributo degli occasionali escursionisti che, trovandole sul terreno e giungendo al cippo, non possono non pensare al sacrificio di quei fanti. *Quattropassinellastoria*

## Il restauro recente

Il recupero del monumento dedicato ai caduti del 65° Reggimento di fanteria della Brigata Valtellina, a Duino-Aurisina, è diventato occasione per riaffermare il valore della memoria storica nel territorio regionale. La cerimonia di scopertura del cippo restaurato, curata dall'Associazione del Fante – Cravatte Rosse del 1° San Giusto, ha riportato l'attenzione su un luogo simbolico legato alla battaglia del 4 settembre 1917, restituendogli dignità e visibilità. *Il Meridiano*

## Una tragedia dimenticata

La strage della Galleria di Lokavac resta una delle pagine più oscure e meno conosciute della Grande Guerra sul Carso. Centinaia di fanti italiani perirono non sul campo aperto, non caricando il nemico con la baionetta, ma asfissati e bruciati nel buio di un tunnel. Il cippo, in pietra d'Aurisina — la stessa pietra del Carso che quei soldati avevano difeso — è il loro unico monumento. Un dovere della memoria è che non cada nell'oblio.

Vi indichiamo le coordinate Maps del Cippo al "Valtellina", utili a chi non conosce esattamente la posizione. Sulla mappa è indicato il punto di innesto del sentiero per raggiungerlo.



22 MAGGIO



## A Gemona del Friuli ricordate le vittime del sisma del 1976

Il 22 maggio 2026, si è tenuta una cerimonia alla Caserma Goi Pantanali, di Gemona del Friuli in memoria dei 29 alpini, 3 fanti e un elicotterista, morti nel sisma del 1976. Presente alla cerimonia anche il nostro socio Antonio Grione, che ha rappresentato anche il gruppo del 7° Cuneo.

# L'Orcolat e i suoi caduti in divisa: memoria e onore a cinquant'anni dal terremoto del Friuli

*Approfondimento storico in occasione della cerimonia commemorativa del 22 maggio 2026 alla Caserma Goi-Pantanali di Gemona del Friuli*

Erano le 21 e 12 secondi del 6 maggio 1976 quando la terra del Friuli cominciò a tremare. Per 59 secondi — un'eternità — una scossa di magnitudo 6.5 devastò la media valle del Tagliamento, colpendo oltre cento comuni nelle province di Udine e Pordenone, su un'area di circa 5.700 chilometri quadrati. Il sisma, avvertito in quasi tutta l'Italia centro-settentrionale e nella vicina Slovenia, raggiunse il IX-X grado della scala Mercalli. I friulani lo avrebbero chiamato per sempre Orcolat: l'orco della tradizione locale, quello che secondo la leggenda dorme sotto le montagne della Carnia e quando si agita fa tremare la terra.

Il bilancio fu devastante: quasi 989 vittime, circa 3.000 feriti, quasi 200.000 persone rimaste senza casa. I danni al patrimonio edilizio furono stimati in 4.500 miliardi di lire; circa 15.000 lavoratori persero il posto a causa della distruzione di fabbriche e stabilimenti. I comuni di Gemona del Friuli, Venzone, Osoppo, Trasaghis, Bordano e Montenars furono tra i più duramente colpiti: interi centri storici ridotti a macerie in meno di un minuto. La tragedia non si esaurì quella sera: il 15 settembre 1976 due nuove forti scosse, di magnitudo 5.9 e 6.0, si abbattono sulla regione già prostrata, aggravando ulteriormente i danni e causando altre vittime.

## I caduti della Goi-Pantanali

Tra le pagine più dolorose di quella notte vi è quella scritta alla Caserma Goi-Pantanali di Gemona del Friuli, sede del battaglione alpini della Brigata Julia. Quando il terremoto colpì, i soldati si trovavano nella caserma: 29 giovani alpini morirono sotto le macerie dei fabbricati crollati. Erano ragazzi di leva, spesso al primo anno di servizio, venuti da ogni parte d'Italia a prestare il giuramento alla bandiera. Nelle stesse ore, altri militari persero la vita nell'area del Cinema Sociale di Gemona. In totale, cinquant'anni dopo, la cerimonia del 22 maggio 2026 ha ricordato 33 caduti in uniforme, a cui si aggiunge la figura di un ufficiale dell'esercito canadese deceduto durante le operazioni di soccorso.

Quei giovani soldati non erano caduti in combattimento, ma il loro sacrificio non è per questo meno degno di memoria. Erano lì per servire il Paese, e il Paese li ha persi nel compimento silenzioso del dovere quotidiano.

## L'Esercito in campo: 14.000 uomini e 60.000 pasti al giorno

Nelle ore immediatamente successive al sisma, mentre Gemona era sprofondata nel buio e nella disperazione, i primi fari ad accendersi nel cortile della Goi-Pantanali furono quelli degli automezzi militari. Fu, come ha ricordato il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il generale di Corpo d'armata Carmine Masiello, intervenuto alla cerimonia del 22 maggio 2026, «un segnale preciso: lo Stato era vivo, ferito ma presente».

L'Esercito Italiano dispiegò una macchina dei soccorsi di proporzioni straordinarie: 14.000 soldati operativi sul campo, capaci di garantire 60.000 pasti al giorno alle popolazioni colpite. I militari sgomberarono le macerie, riattivarono i servizi essenziali, allestirono ricoveri e cucine da campo, e accompagnarono le comunità friulane lungo tutta la fase della ricostruzione. Accanto a loro, i Vigili del Fuoco, la Croce Rossa, i volontari giunti da ogni parte d'Italia.

## Il "Modello Friuli": una lezione che dura ancora

La risposta del Friuli al terremoto è entrata nella storia come "Modello Friuli": un esempio di efficienza, serietà e capacità di rialzarsi che ancora oggi viene studiato da tecnici e dalla Protezione Civile come riferimento nelle gestioni post-catastrofe. Lo slogan che accompagnò la ricostruzione, attribuito all'arcivescovo di Udine mons. Alfredo Battisti, riassume l'ordine delle priorità: «Prima le fabbriche, poi le case, poi le chiese». Una scelta pragmatica e lungimirante che permise al Friuli di rinascere più forte di prima, senza fermarsi a piangere se stesso.

## Cinquant'anni dopo: la memoria come dovere

Il 22 maggio 2026, alla Caserma Goi-Pantanali, si è tenuta una cerimonia solenne che ha riunito le più alte autorità militari e civili — tra cui il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il Ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani, la medaglia d'oro al valor militare Paola Del Din, il Prefetto di Udine e il Sindaco di Gemona Roberto Revelant — insieme a reduci, familiari delle vittime e rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'arma.

Per l'Associazione Nazionale del Fante, Sezione di Trieste "Cravatte Rosse", era presente il socio Antonio Grione, che ha portato anche la rappresentanza del Gruppo del 7° Cuneo. La sua presenza è testimonianza concreta di come la memoria di quei caduti non appartenga soltanto al Friuli, ma a tutta la famiglia dell'Esercito italiano e a quanti — indossata o no la divisa — credono nel valore del ricordo come fondamento della comunità nazionale. Cinquant'anni sono trascorsi. Ma l'Orcolat non si dimentica. E non si dimenticano quei 33 uomini in uniforme che quella notte non tornarono a casa.

# Il Bollettino ora anche in versione cartacea

Da aprile 2026 il Bollettino del Fante Triestino è disponibile anche in versione cartacea, ordinabile su Amazon tramite il servizio di stampa on-demand KDP. La copia viene stampata e spedita direttamente a casa su richiesta: il prezzo di copertina è di €11,45 e copre esclusivamente i costi di stampa e spedizione, senza alcun utile né margine per l'Associazione. Vogliamo che ogni socio, anche chi preferisce sfogliare le pagine di carta, possa tenere con sé la memoria e le notizie della nostra Sezione — sul comodino, sullo scaffale, o da regalare a un amico che condivide i nostri valori.

La pubblicazione è nata nell'ottobre 2025 con l'obiettivo di creare uno spazio mensile dedicato alla storia, alle attività e alla vita associativa della Sezione di Trieste.

In pochi mesi ha dimostrato di rispondere a un bisogno reale: ad oggi contiamo **8** numeri pubblicati senza interruzioni, per un totale di oltre **200 pagine** di contenuti originali tra articoli storici, rubriche, resoconti di eventi commemorativi e notizie dalla Sezione.

Il formato digitale, disponibile gratuitamente in PDF, ha già superato i **400 download**, a testimonianza di un interesse che va ben oltre la cerchia dei soci attivi. I numeri precedenti restano disponibili sul sito ufficiale dell'Associazione, scaricabili e consultabili in qualsiasi momento, perché crediamo che la memoria non debba avere una data di scadenza.

A partire da maggio 2026, ogni nuovo numero sarà pubblicato puntualmente in entrambi i formati — digitale e cartaceo — con cadenza mensile. Chi desidera la copia stampata potrà ordinarla direttamente su Amazon: non è necessario alcun abbonamento, ogni numero è acquistabile singolarmente.

Il Bollettino è una pubblicazione fatta con passione e spirito di servizio, interamente realizzata su base volontaria. Nasce per tenere viva la storia del Fante italiano, per onorare chi ha servito e chi ancora serve, per rafforzare il senso di appartenenza che unisce i soci della nostra Sezione. Se vuoi contribuire con un articolo, una testimonianza, una foto o un ricordo, le pagine del Bollettino sono aperte a tutti i soci.

Ringraziamo di cuore tutti i lettori e i soci per l'affetto dimostrato fin dal primo numero. Il vostro interesse è la ragione per cui continuiamo.

[bollettino@assofantetrieste.it](mailto:bollettino@assofantetrieste.it)

*"La tradizione si tramanda.  
Noi la scriviamo ogni mese."*



# 24 maggio 1915 24 maggio 2026 111 anni dall'entrata in guerra dell'Italia

Oggi, 24 maggio, l'Italia celebra la Festa della Fanteria: una ricorrenza che affonda le radici in una delle pagine più drammatiche e solenni della nostra storia nazionale. In questo giorno del 1915, il Regno d'Italia dichiarava guerra all'Impero austro-ungarico, e i fanti italiani — i ragazzi del '99, i contadini strappati ai campi, gli operai, gli studenti — varcavano il confine verso il Carso, l'Isonzo, le Alpi, verso un destino di sacrificio e di gloria.

La Fanteria è stata, e rimane, l'Arma madre dell'Esercito Italiano. È l'arma del fante che cammina, che soffre il freddo e il fango, che tiene la posizione quando tutto attorno cede. Non è l'arma delle grandi macchine da guerra, ma quella dell'uomo: della sua tenacia, del suo coraggio silenzioso, della sua fedeltà al giuramento.

## Il 24 maggio e il Carso: una data nel sangue

Per Trieste e per il Friuli Venezia Giulia, il 24 maggio ha un significato ancora più profondo. Le truppe italiane combatterono per anni su queste pietre grigie del Carso, sulle rive dell'Isonzo, nelle trincee scavate nella roccia viva. Undici battaglie dell'Isonzo. Migliaia di caduti. Nomi incisi nei sacrari e negli albi d'oro delle sezioni: nomi di padri, di fratelli, di figli che non tornarono.

Trieste era il simbolo, il traguardo irredento verso cui marciavano quei fanti. E quando finalmente, il 3 novembre 1918, le truppe italiane entrarono in città, quella vittoria portava il peso di ogni singola vita sacrificata sul Carso.

## Le Cravatte Rosse: un legame che non si spezza

L'Associazione Nazionale del Fante – Sezione di Trieste “Cravatte Rosse” porta nel suo nome l'eredità del 1° Reggimento Fanteria “San Giusto”, il reggimento della città. La cravatta rossa non è un ornamento: è un simbolo di appartenenza, di memoria viva, di continuità tra i combattenti di ieri e i cittadini di oggi che ne onorano il ricordo.

In questo giorno di festa, i soci della sezione si ritrovano idealmente con tutti i fanti d'Italia, con le sezioni ANF da Nord a Sud, con i reduci e con le nuove generazioni che hanno scelto di non dimenticare. Ricordare non è nostalgia: è responsabilità.

## Il fante di ieri, il cittadino di oggi

La Festa della Fanteria non celebra la guerra in sé, ma celebra chi ha fatto il proprio dovere in condizioni di estrema difficoltà. Celebra il valore dell'unità, della disciplina, del sacrificio collettivo per un bene più grande del singolo. Sono valori che non appartengono solo al passato: sono fondamenta su cui si costruisce ogni comunità civile.

A cent'anni e più di distanza, quei fanti ci parlano ancora. Lo fanno attraverso le lettere dal fronte conservate nelle famiglie, attraverso le medaglie appese agli abiti buoni della domenica, attraverso i nomi sulle targhe dei sacrari. E ci dicono: «Non dimenticateci. Ciò che siamo stati, voi potete ancora essere.»

*«O Fante, tu sei l'Italia! Tu sei tutto. Il resto è niente.» — Gabriele D'Annunzio*

## Buona Festa della Fanteria



La Sezione di Trieste “Cravatte Rosse” dell'Associazione Nazionale del Fante si stringe oggi attorno alla memoria di tutti i Caduti della Fanteria italiana, abbraccia i propri soci, i familiari dei caduti, e tutti coloro che portano nel cuore il rispetto per chi ha dato tutto per la Patria.

*Viva la Fanteria.  
Viva Trieste.  
Viva l'Italia.*

**1915 | 2026**

# Val Magnaboschi: il nostro contributo alla cura della Zona Sacra

Nei giorni scorsi, l'Altopiano di Asiago ha visto rinnovarsi un gesto semplice ma carico di significato: la cura amorevole di un luogo che appartiene alla memoria collettiva di ogni fante italiano. Il nostro socio veneto Giulio Costa ha personalmente contribuito alle operazioni di sfalcio e preparazione del campo del Cimitero di Guerra di Val Magnaboschi, situato nel comune di Cesuna, sull'Altopiano dei Sette Comuni. Un lavoro silenzioso, fatto di braccia e dedizione, che restituisce decoro a una delle zone più toccanti dell'intero fronte della Grande Guerra.

## Un luogo che parla di sacrificio

Val Magnaboschi non è semplicemente un cimitero. È un presidio della memoria, un luogo dove il silenzio ha lo spessore della storia. Tra le sue tombe riposano centinaia di soldati italiani caduti durante le sanguinose battaglie che insanguinarono l'Altopiano tra il 1916 e il 1918, in particolare durante la devastante Strafexpedition austriaca e nelle successive controffensive italiane. Quei giovani — molti dei quali fanti di leva, ventenni strappati alle loro terre — difesero ogni metro di quel terreno aspro con un coraggio che oggi ci è affidato in custodia. L'area è riconosciuta come Zona Sacra, una designazione che

non è soltanto formale: impone a chi la frequenta un rispetto attivo, che si traduce anche in gesti concreti di manutenzione e tutela.

## L'impegno dell'Associazione Nazionale del Fante

Il contributo di Giulio Costa si inserisce in una tradizione che l'ANF porta avanti da decenni: la presenza fisica sui luoghi della memoria non come atto folcloristico, ma come responsabilità morale verso i Caduti e verso le generazioni future. Non basta commemorare: occorre custodire. Proprio a Val Magnaboschi si terrà a breve il Raduno Nazionale dell'Associazione Nazionale del Fante, uno degli appuntamenti più sentiti del calendario associativo. La scelta di questo luogo non è casuale: l'Altopiano di Asiago rappresenta per ogni fante un riferimento spirituale e identitario di primissimo piano, un teatro di guerra dove la fanteria italiana scrisse pagine indimenticabili di abnegazione e valore. Il lavoro di preparazione del campo è dunque anche un atto di accoglienza: rendere degno il luogo che ospiterà i colleghi provenienti da tutta Italia significa onorare insieme i vivi e i morti. Grazie, Giulio

Alla sezione di Trieste piace sottolineare come questo tipo di iniziativa — spontanea, volontaria, lontana da riflettori e cerimonie — rappresenti il vero spirito associativo. Giulio Costa ha operato con discrezione e concretezza, dimostrando che l'appartenenza all'ANF non si misura solo nelle adunate, ma anche nel lavoro silenzioso di chi si rimbocca le maniche.

A lui va il ringraziamento sentito di tutta la sezione triestina, certi che il suo gesto sarà di esempio e stimolo per tutti noi.



**24 MAGGIO**



## Festa della Fanteria alla Scuola di Cesano

Presso la Caserma "Ugo Bartolomei" di Cesano, si è svolta la cerimonia per la Festa dell'Arma di Fanteria e per l'80° anniversario dell'istituzione della Scuola di Fanteria dell'Esercito Italiano, prestigiosa realtà formativa dell'Esercito Italiano.

Una mattinata intensa ed emozionante, caratterizzata da valori profondi che da sempre guidano le Forze Armate: impegno, disciplina, sacrificio, senso del dovere, appartenenza e lealtà.

Momenti come questi rappresentano un'importante occasione per rinnovare il legame tra istituzioni civili e militari, nel segno del rispetto, della collaborazione e della condivisione dei valori fondanti della nostra Repubblica. Presente alla cerimonia anche il nostro Magg. Farancesco Coletta e il Cap. Marco Pasquali.

### 25 MAGGIO

**Fortior ex Adversis Resurgo**



# Festa della Fanteria e 100° Anniversario del Parco della Rimembranza a Trieste

Sul Colle di San Giusto e nel Parco della Rimembranza è stato celebrato il suo centenario e la Festa della Fanteria. Le cerimonie sono state realizzate in sinergia con l'Istituto nazionale del Nastro Azzurro, l'Associazione Parleranno le Pietre e la Regione Friuli Venezia Giulia. Alla presenza di autorità civili e militari è stata depositata una corona alla scalinata delle Medaglie d'oro, ai piedi della Chiesa di Santa Maria Maggiore, alla targa che ricorda le 70 medaglie d'oro al valor Militare di Trieste, Venezia Giulia, Istria, Fiume e Dalmazia. La cerimonia è proseguita all'ingresso del Parco della Rimembranza, in via Capitolina, l'alza bandiera solenne e alle 11 la cerimonia di Onore dei caduti in tutte le guerre ed infine Commemorazione del centenario nel piazzale di San Giusto al monumento Ai Caduti di Trieste.

Al presidente Mauro Pierazzi è giunto un ringraziamento da parte del Gen. Lucio Beresca per la

cerimonia: "eccellente in tutte le sue fasi, ringrazio i tuoi di tutto il supporto fornito in fase di preparazione e di condotta, segnatamente da Dario Lonzaric, vero propulsore dell'iniziativa".

Di seguito la locuzione del nostro presidente di sezione Mauro Pierazzi:

"Autorità civili, religiose e militari, Associazioni d'arma e cittadini. Porto a tutti voi il saluto dei Fanti della Sezione di Trieste che mi onoro di rappresentare in questa cerimonia.

Il 24 maggio è la giornata di maggior significato simbolico per la Fanteria, segna l'inizio del primo conflitto mondiale per l'Italia e l'ultimo percorso verso l'Unità nazionale. Un percorso al quale i Fanti furono chiamati a dare il contributo più grande, non cito il numero dei Caduti, le onorificenze individuali e alle Bandiere dei reggimenti, basti ricordare che il sacrificio fu immenso affinché Trieste fosse italiana. Fu la guerra combattuta sotto il fuoco devastante dell'artiglieria e delle mitragliatrici, con i feroci assalti alla baionetta per la conquista di ogni singola trincea. Dal Carso agli Altipiani del Trentino, dalle giornate più buie di Caporetto alla riscossa del Piave e di Vittorio Veneto i Fanti affrontarono le battaglie più dure e più sanguinose.

Voglio ricordare che il 24 maggio unisce idealmente quei soldati resi fratelli dal sacrificio nelle trincee a coloro che li precedettero nel cammino risorgimentale, e furono artefici della storia e delle tradizioni dell'Arma, e a coloro che li seguirono nel secondo conflitto

## 27 MAGGIO



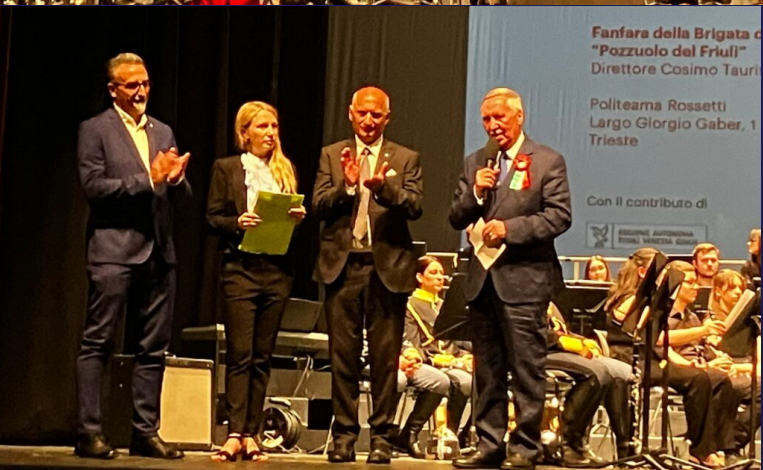
mondiale, spesso di fronte a una sorte avversa, sulle montagne della Grecia, nei deserti infuocati dell'Africa Settentrionale e nelle gelide steppe della Russia. Trieste, dal momento dell'unificazione all'Italia, è stata sede di numerosi reparti di Fanteria, tra i più celebri e presenti per lungo tempo ricordo la Brigata "Casale", la Brigata "Sassari", l'82° Reggimento "Torino" e il 1° Reggimento "San Giusto". Nel secondo dopoguerra, che fu il più lungo e sofferto tra tutte le città italiane, nei lunghi decenni della Guerra fredda alcuni di questi reparti costituirono il presidio per la difesa della sicurezza e della libertà legando indissolubilmente il

loro nome a Trieste.

Ai giorni nostri la Fanteria, nel rapido mutamento degli scenari geopolitici, continua ad operare in molteplici missioni al servizio dell'Italia e se è vero che evolve la tecnologia, sul campo alla fine l'ultimo atto resta sempre ai Fanti, uniti oggi come ieri dallo stesso coraggio e spirito di sacrificio. Viva la Fanteria! Viva l'Italia!"

La giornata si è conclusa con un ricevimento e rinfresco al Circolo Militare Unificato





## Centenario del Parco della Rimembranza a Trieste

Oggi sabato 30 maggio si è conclusa a Trieste la prima parte delle celebrazioni per il centenario del Parco della Rimembranza, che i Fanti delle Cravatte Rosse hanno concretamente sostenuto coadiuvando gli interventi in varie occasioni, con il bellissimo concerto al Politeama Rossetti della Fanfara della Brigata di Cavalleria "Pozzuolo del Friuli" diretta dal Sergente Maggiore M° Cosimo Taurisano e dell'orchestra a fiati del Conservatorio Tartini di Trieste. Sono intervenuti con allocuzioni il Presidente del Consiglio Comunale F. Panteca in rappresentanza delle istituzioni locali e gli infaticabili Lucio Beresca e Ignazio Vania dell'Associazione "Parleranno le Pietre" e del "Nastro Azzurro" che hanno coordinato tutte le attività in programma. Presenti anche rappresentanti di Regione FVG, e il Senatore Roberto Menia. Nel frattempo un nuovo caro saluto va ai nostri Fanti presenti al contemporaneo Raduno 2026 nella città di Palermo.

[nota di Alessandro Giacomelli]

### 30 MAGGIO



Il 29, 30 e 31 maggio si è tenuto a Palermo il 37° Raduno Nazionale dei Fanti. La Sezione di Trieste era presente.

# La notte del 24 maggio Fronte dell'Isonzo, 1915

Piero non aveva mai visto il fiume di notte. Di giorno, quando era bambino e suo padre lo portava a pescare lungo la riva slovena, l'Isonzo era verde e chiaro come il vetro di una bottiglia, e si poteva vedere il fondo sassoso fin dove l'acqua diventava troppo profonda. Ma quella notte — la notte tra il 23 e il 24 maggio 1915 — il fiume era nero, e la corrente faceva un rumore sordo e continuo che copriva quasi il respiro dei cinquecento uomini ammassati lungo la riva.

Quasi.

Il tenente Carboni passò tra le file senza parlare, controllando ogni uomo con una semplice occhiata. Erano tutti in piedi, i fucili tenuti in diagonale sul petto, gli zaini che pesavano come macine. Piero aveva diciannove anni e veniva da Bergamo, da una famiglia di muratori. Non aveva mai sparato contro un uomo. Quella notte avrebbe dovuto farlo. — Pronti — disse Carboni sottovoce. Non era una domanda. Nessuno rispose. Ma nessuno si mosse nemmeno. Alle due di notte avevano letto l'ordine del giorno del Generale Cadorna. Qualcuno aveva ascoltato in silenzio, qualcuno aveva fatto commenti a mezza bocca. Un vecchio caporale di Napoli, che aveva già fatto la guerra in Libia, aveva semplicemente sputato per terra e ricontrollato il caricatore. Piero aveva cercato di memorizzare le parole — soldati, la giustizia della nostra causa vi sorregga — ma adesso, sulla riva, non ricordava più niente. Ricordava solo sua madre che gli aveva cucito il numero

di matricola all'interno del colletto della giubba, perché non si perdesse. Come se un numero potesse salvare qualcuno. Iniziarono a passare quando il cielo a est aveva ancora il colore del ferro vecchio. Il guado era basso, e l'acqua arrivava alle cosce. Piero tenne il fucile alzato e sentì il freddo salire fino allo stomaco. Dall'altra parte, la riva austriaca era silenziosa. Nessuno sparava. Forse gli austriaci non si aspettavano ancora niente. Forse aspettavano il momento giusto. Piero non lo sapeva, e questa incertezza era più pesante dello zaino. Quando mise il piede sulla riva opposta, si fermò un secondo. Era terra straniera. Era terra italiana, dicevano — era sempre stata italiana, dicevano. Ma lui non l'aveva mai sentita sotto i piedi, e il fango aveva lo stesso odore del fango di casa, e i sassi erano gli stessi sassi, e il cielo sopra era lo stesso cielo. Eppure qualcosa era diverso. Forse era lui. Il caporale napoletano gli diede una spinta leggera sulla spalla. — Avanti, bergamasco. Non fare il turista. Avanzarono verso le alture, nella prima luce grigia del mattino. Lontano, verso il Carso, si sentirono i primi colpi di cannone — un rombo basso, quasi gentile, che sembrava venire dalla terra piuttosto che dal cielo. Piero strinse il fucile e seguì la colonna. Dietro di loro, l'Isonzo continuava a scorrere, indifferente come sempre. Non sapeva, Piero, che quella guerra sarebbe durata tre anni e mezzo. Non sapeva degli undici Isonzo, del Carso, della Bainsizza, di Caporetto, di Vittorio Veneto. Non sapeva quanti di quegli uomini che camminavano accanto a lui non avrebbero mai più rivisto Bergamo, o Napoli, o il loro fiume di casa. Sapeva solo che stava camminando verso nord, e che faceva freddo, e che aveva fame. Era il 24 maggio 1915. Era l'alba dell'Italia in guerra.

*Piero Manzoni, classe 1896, matricola 47.231, 3ª Compagnia, 64° Reggimento Fanteria. Caduto sul Carso nell'ottobre 1917. Non ha una tomba conosciuta.*

## Dai proclami di Carlo Alberto al comunicato di Nassiriya: 176 anni di bollettini ufficiali della Fanteria italiana, in un'unica raccolta.

Un bollettino di guerra non racconta la guerra. La traduce.

Le vittorie vengono amplificate — «slancio irresistibile», «valore eccezionale». Le sconfitte vengono mitigate — «ritirata in buon ordine», «pressione nemica superiore». I morti non muoiono: cadono. E il bollettino, per definizione, è il linguaggio ufficiale della menzogna necessaria.

Tranne una volta: il 4 novembre 1918, il generale Armando Diaz scrisse due sole parole: «è vinta». Senza aggettivi, senza retorica. Perché quando si vince davvero non c'è bisogno di abbellire niente.



ARCHIVIO BOLLETTINI DI GUERRA raccoglie i documenti più significativi di cinque ere della storia militare italiana — dal 1848 al 2024 — presentati con la struttura formale dei documenti d'epoca, uno per pagina.

Formato A5 — bianco e nero — 100 pagine



# LO SAPEVI?

Lo sapevi che il 24 maggio non fu scelto per caso?

La data dell'entrata in guerra dell'Italia non fu casuale. Il governo Salandra scelse deliberatamente il 24 maggio 1915 perché cadeva di lunedì, giorno tradizionalmente considerato propizio per l'inizio delle grandi imprese militari nella cultura popolare italiana. Ma c'era anche un calcolo strategico preciso: le truppe dovevano essere in posizione entro l'alba, approfittando delle notti più corte della stagione primaverile. Quella data sarebbe diventata per decenni la Festa dello Statuto dell'esercito italiano.

## Disclaimer:

Questo articolo ha carattere esclusivamente divulgativo e culturale. Le informazioni presentate, pur redatte con cura, rappresentano una ricostruzione storica che potrebbe contenere semplificazioni narrative.

Per approfondimenti documentali certificati si raccomanda di consultare l'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito e archivi specializzati.

L'Associazione Nazionale del Fante - Sezione di Trieste e la redazione declinano ogni responsabilità per eventuali inesattezze o per l'uso delle informazioni contenute.

Segnalazioni e correzioni documentate sono benvenute:

[bollettino@assofantetrieste.it](mailto:bollettino@assofantetrieste.it)